

sione, che fondata presso la chiesa, poi ivi si tradusse, la cui fabbrica nel 1593 distrutta dal fuoco, si rinnovò con decoro, godendo privilegi. I minori conventuali dimorarono presso la loro chiesa sino alla generale soppressione. La chiesa nel 1810 con decreto patriarcale de' 24 ottobre, fu stabilita parrocchiale e lo è tuttora, sotto la decania di s. Silvestro. Conta 4460 anime, ed ha per succursale la chiesa di s. Paolo, di cui nel § VIII, n. 50. Gregorio XVI, ad istanza del rettore parroco Luigi Zentilli, concesse a questa chiesa l'insigne indulgenza della *Porziuncola (V.)*, col breve de' 14 luglio 1835, *Bull. Rom. cont. t. 20, p. 71*, il quale comincia con queste parole: *Venetia Urbs tot sane nominibus clara et de christiana aequae ac civili reipublicae summopere merita singularem Romanorum Pontificum benevolentiam jure, meritoque sibi comparavit. Quae quidem Urbs Nobis certe penitus dilecta, qui in ea multos per annos summa animi Nostrae voluptate versati, propensae Nostrae voluntatis, testimonium jam honestata postquam ad sublimem Principis Apostolorum Cathedram ineffabili Divinae providentiae consilio erecti fuimus. Cum autem vehementer optemus spirituali illius Urbis bono, atque utilitati prospicere, tum Ecclesiae thesauris eam ditare censuimus.* Si pubblicò del ch. Antonio Quadri: *Tempio di s. Maria Gloriosa detta de' Frari in Venezia*, descritto ed illustrato dall'autore degli *Otto giorni a Venezia con XVII tavole incise in rame*, Venezia tipografia Andreola 1835. Il convento fu destinato a deposito di tutti gli archivi dell'antiche e moderne magistrature della repubblica, denominato perciò *Archivio generale*. Quest'ampissimo fabbricato contiene dunque i documenti del veneziano governo, immenso deposito de' più importanti per la storia moderna, come si conosce da quanto a modo di saggio si è pubblicato dall'operoso scrittore

cav. Fabio Mutinelli che lo presiede, di che verrà occasione di ricordarlo; e nell'indicazioni storiche della città e della repubblica, all'anno memorabile 1797, riporterò l'indicazione sommaria degli archivi veneti generali della legislazione e costituzione dello stato veneto, cioè sull'interna organizzazione delle magistrature ed uffizi della gloriosa *Repubblica*. Siccome ogni uffizio avea di necessità il proprio archivio, il prospetto di tali archivi dà precisa l'idea della sistemazione sì degli uffizi, che della trattazione de' singoli affari, secondo l'organamento della sapienza e della saggezza spertissima del governo veneziano. Nè per un *Dizionario*, a un di presso enciclopedico, occorre di più; imperocchè della giurisdizione ed attributi d'ognuno, la trattazione spetta a' giureconsulti, ed all'opere che ne hanno trattato *ex professo*, come il Ferro nel suo *Dizionario*, il Galliccioli nelle sue *Memorie*, ed altri illustri scrittori. Di questo prezioso archivio generale, anzi miniera e tesoro d'importantissimi documenti, riguardanti non solamente la gloriosa repubblica, ma le sue vaste relazioni cogli altri stati sì d'Europa e sì di altre parti del mondo, il cav. Mutinelli n'è benemerito pel tempo che lo riguarda, mentre per l'epoche anteriori dal 1797 in poi è notorio ed imperituro il primo merito da concedersi alle fatiche, agli studi e all'amor patrio del 1.º direttore di esso, il fu i. r. consigliere Jacopo Chiodo, mancato a' vivi nel 12 gennaio 1842 in età d'anni 83. Si può vedere la *Gazzetta privilegiata di Venezia*, n. 17, de' 22 gennaio 1842, che lo colmò d'encomii. Si apprende dal *Giornale di Roma* de' 28 luglio 1858, che la *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca una serie di articoli sugli archivi di Milano, ne quali trovasi in riguardo agli archivi di Venezia quanto appresso. »Mediante i lavori di Ranke, dell'Hammer, del Cibrario, del Cicogna, del Mutinelli, del Mas-Latrie, del Gachard e del Brown, gli archivi di Vene-